

Il sindaco renziano che festeggia la sconfitta del compagno di partito è l'immagine della disfatta

gli amici e i nemici. Domenica sera, in piazza Filopanti, a festeggiare il vincitore Maurizio Mazzanti, amico dei grillini, c'era Stefano Sermenghi, sindaco di Castenaso, renziano (in giunta ha la sorella dell'ex premier, Benedetta). Il sindaco sconfitto, Giulio Pierini, sintetizza la propria rabbia. «È un gesto politicamente e umanamente ignobile».

Un breve viaggio dal Po alla riviera rivela che una parola, "sicurezza", è forse la chiave per capire la sconfitta della sinistra. «Purtroppo - dice Giulio Pierini - il 1° aprile (il giorno in cui il sedicente Igor uccise il barista Davide Fabbri, ndr) è ancora lì, e pesa. In campagna elettorale nessuno ha cavalcato la vicenda, non ce n'era bisogno. In piazza c'era chi mi fermava per chiedere: lo prendete o no? E perché lo avete lasciato libero, quando doveva essere espulso? Lo chiedevano a me sindaco, non ai carabinieri. Questo perché chi amministra da tempo viene ritenuto parte dell'establishment, un centro di potere. E allora vince chi spara sul quartier generale, senza fare, come è successo qui a Budrio, nemmeno una proposta di programma. Igor ha pesato soprattutto sull'astensione, che ha lasciato a casa tanti nostri elettori di sinistra. Voi non riuscite a prendere quel criminale e allora io non voglio mescolarmi a voi».

Non per caso Patrizia Barbieri, candidata di Lega nord, Forza Italia e Fratelli d'Italia è riuscita

mescolando paura e immigrazione. «Si aiutano gli stranieri e non i piacentini. Nessuno è tranquillo nemmeno a casa sua. Piacenza è ormai un Far West» e via allarmando. Inutile replicare con i numeri veri, inutile cercare una discussione seria. Io ho lavorato per dare accoglienza a chi ne ha diritto, ho fatto una battaglia per rimandare in patria ragazzi albanesi che fingevano di non avere famiglia e ci costavano 80-100 euro al giorno. Ho vinto questa battaglia ma non sempre sono stato sostenuto dal mio Pd e dalle istituzioni. Io da sempre sono favorevole allo Ius soli ma devo dire che per discuterne non si poteva scegliere un momento più sbagliato. Anche questo drit-

#### LA POLEMICA

Il nuovo sindaco di Budrio, il "civico" Maurizio Mazzanti (a sinistra) festeggiato da Stefano Sermenghi, sindaco dem di Castenaso

gippono para militare, con urla e bandiere. Quasi fosse un assalto al municipio. Non ho dormito tutta notte».

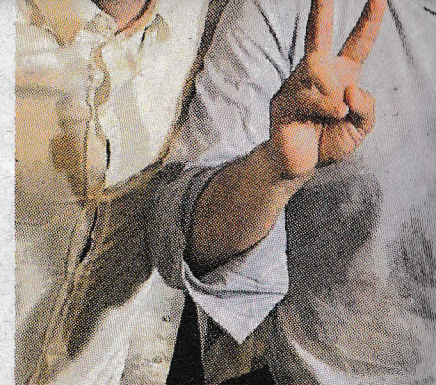
Di sicurezza - stavolta dal fronte opposto - ha parlato anche il candidato parmigiano Paolo Scarpa, accusando di trascuratezza la giunta Pizzarotti. «Il quartiere San Leonardo è in mano alle mafie nigeriane», ha denunciato in campagna elettorale.

A Vignola al centro del confronto c'è stato l'allarme lanciato dalla lista di Lega Nord, Forza

Paola Covili. «Abbiamo 200 immigrati sui 90.000 abitanti dell'Unione terre dei Castelli».

«Qui da noi - racconta Sabrina Vescovi, renziana, sconfitta a Riccione - è arrivato anche Salvini a spiegare che il Pd vuole tanti immigrati, che costano 35 euro al giorno, ecc. Credo che ad aiutare il centro destra e il populismo sia stato anche il decreto salva banche. Il sindaco democratico di Castenaso che va fare festa con chi ha sconfitto il sindaco democratico di Budrio? Niente di nuovo. Lo sa che nel 2014 una parte del Pd anti renziana andò a festeggiare in piazza la nostra sconfitta assieme a Lega e Fratelli d'Italia?».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL CENTRODESTRA CONQUISTA SESTO

Il nuovo sindaco di Sesto San Giovanni, Roberto Di Stefano (al centro) festeggia la vittoria

#### L'INTERVISTA. MARCO DORIA, EX SINDACO DI CENTROSINISTRA

## “Genova perduta anche per il caso migranti”



#### EX SINDACO

Marco Doria, ex sindaco di Genova con una giunta di centrosinistra

#### LUIGI PASTORE

GENOVA. Critico e autocritico, Marco Doria fa le valigie dal suo ufficio di sindaco di Genova, diventato a più riprese negli ultimi cinque anni la stanza dei cattivi pensieri. Da oggi tocca a Marco Bucci, con cui ieri Doria ha avuto un formale passaggio di consegne.

**Doria, questa sconfitta storica del centrosinistra a Genova è anche responsabilità sua?**

«Non mi sono ricandidato, anche perché nessuna delle forze che mi sostenevano me lo ha mai chiesto. E questo ha influito sulla mia decisione. Non ho giocato la partita, ma se allude a responsabilità della mia giunta, sicuramente ne ho, come peraltro tutti quelli che hanno governato e che sono stati mandati a casa, compreso il centrodestra a Verona».

**Ci sono una serie di scelte che potrebbero aver fatto perdere voti. Una è il mercatino degli ambulanti immigrati, ribattezzato suq.**

«Nella zona di quel mercatino il candidato

del centrosinistra Crivello ha ottenuto il 57% dei voti. Era l'unica soluzione per evitare che quella situazione implodesse e diventasse un problema di ordine pubblico».

**Poi, tanti migranti, forse troppi. Genova è una delle città che ne hanno accolti di più specie nel Centro storico.**

«Effettivamente ne abbiamo accolti parecchi e forse qualcuno in più nella ripartizione del ministero dell'Interno, ma i migranti non sono pacchi postali e a mio parere diventano i capri espiatori del legittimo risentimento da parte dei cittadini, per lo scadimento dei servizi pubblici e della loro situazione economica. Ma mentre sui servizi pubblici sento in pieno la responsabilità, non altrettanto posso dire sui problemi economici che non possono dipendere da noi sindaci».

**La città non è abbastanza sicura, altro tema cavalcato dal centrodestra.**

«I dati della prefettura dicono che i reati diminuiscono, ma ammetto che la gente perce-

pisce una sicurezza diminuita soprattutto in alcune zone che hanno votato a destra come Sampierdarena e Cornigliano, alle prese con una fortissima immigrazione o con il problema dei campi rom».

**La privatizzazione dell'azienda rifiuti, ultimo nodo irrisolto.**

«Non l'aggregazione con Iren, ma lo scadimento del servizio rifiuti è uno dei miei principali crucci. Questo credo abbia influito sulla critica dei genovesi».

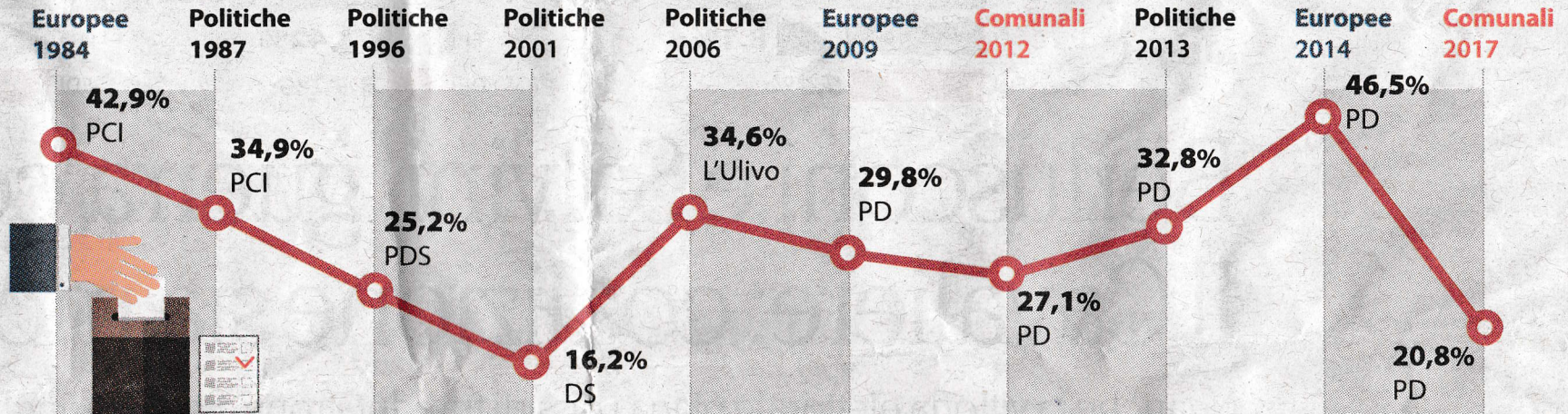
**Ha perso lei, o Crivello, oppure ha perso il Pd?**

«Il Pd, lo dico in generale a livello nazionale deve decidere dove vuole andare e non cambiare continuamente direzione. Il centrosinistra resta la condizione necessaria per vincere e governare, ma non è sufficiente. Bisogna crederci, ci vogliono slancio e entusiasmo e purtroppo questi sono mancati nella campagna elettorale di Genova».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## Dal Pci al Pd, trent'anni di voti a Sesto



**Sesto San Giovanni.** Qui è stato ucciso il terrorista di Berlino, Anis Amri, qui lo scontro si è incentrato sulla costruzione di una moschea e sull'accoglienza

# E al grido di "fuori i musulmani" Stalingrado cade dopo 70 anni

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BERIZZI

SESTO SAN GIOVANNI. Settant'anni di governo posson bastare o è solo uno scherzo? La prima, pare. Come evidentemente ha funzionato lo spauracchio della Mecca d'Italia, o la più grande del Nord, tema molto propagandistico: e infatti il centrodestra ci ha fatto tre quarti di campagna. Se-

ri vota per l'offerta civica, è un segnale che non puoi non cogliere». Fi, Lega e Fdi l'hanno talmente colto che per il ballottaggio hanno eseguito la mossa a cui qualsiasi ciclista avrebbe puntato: farsi portare l'acqua dal gregario più fresco. A Sesto quasi tutti lo indicano come il vero uomo della svolta: Gianpaolo Caponi. È il patron della lista civi-

ca che al primo turno aveva messo in cascina un notevole 24,2 per cento. Su quella "dote" bisognava posare le mani, e Di Stefano ci è riuscito. Dall'alto del 58,63% di voti (contro il 41,37 della sindaca uscente Pd Monica Chittò), ragiona: «C'era voglia di cambiamento dopo l'immobilismo degli ultimi cinque anni. Abbiamo fatto una campagna elet-

torale con al centro i cittadini». Provate a dimenticare dove siamo: la Stalingrado d'Italia, la città operaia medaglia d'oro per la Resistenza. Fate finta di non ricordare che negli anni '50 a Sesto il Pci aveva 16mila iscritti, cioè un abitante su due, e che persino nel '94, anno della discesa in politica di Silvio Berlusconi, l'ex città delle industrie siderur-

giche aveva saputo resistere all'onda azzurra. Beffe a parte - il neosindaco prima di diventare assicuratore è stato un operaio della Pirelli - la sostanza è un'altra: a Sesto ha vinto la voglia di sicurezza. Si torna al tema caldo della Mecca. «C'è stato un clima di odio legato alla questione migranti» - dice Monica Chittò che accusa il centrodestra di avere soffiato sulle paure dei sestesi. Per le sue politiche di accoglienza